



Terra di Leuca

Bimestrale di informazione, storia, cultura e politica

TRICASE - A. VI, n°34 - Dicembre 2009

edizioni.iride@libero.it

EDIZIONI
"la meridiana"
A TRICASE

La casa editrice "la meridiana" di Molfetta ha concesso la promozione e la vendita delle proprie pubblicazioni alla Libreria dell'Iride - Piazza Principessa Antonietta, 5 - Tricase. Sono a disposizione, fra l'altro, tutti i titoli di e su don Tonino Bello.

A colloquio con Salvatore Capone,
Segretario del PD della Provincia di Lecce

"Riportare l'attività politica alla sua funzione di puro servizio alla collettività"

a cura di Francesco Accogli



Segretario Capone, l'assemblea del PD della provincia di Lecce ha deciso di anticipare l'elezione dei segretari di circolo e del segretario provinciale, nel prossimo gennaio, prima dello svolgimento delle elezioni regionali di fine marzo 2010. Quali sono state le motivazioni di questa decisione? Non è stato deciso di anticipare l'elezione dei segretari di circolo e del segretario provinciale. L'Assemblea

regionale di marzo aveva indicato il periodo tra il 15 novembre ed il 17 gennaio per lo svolgimento dei congressi provinciali e di circolo, e noi stiamo rispettando queste indicazioni.

Dalle notizie apparse sulla stampa, sembra che vi siano almeno quattro candidati alla carica di Segretario provinciale: Valerio Elia, Gabriele Abaterusso, forse Cosimo Durante e la tua ricandidatura. Tre di questi candidati sono dell'area Bersani-Blasi, cioè della stessa componente a cui fai capo anche tu. Sembra una sfida all'interno della stessa componente. Non ti sembra opportuno che sia necessaria una soluzione ragionata ed unitaria di tutta la componente per giungere ad una sola candidatura? E poi ti sembra giusto che chi si candida, comunque, farà parte della Segreteria; allora non è una battaglia di idee con visioni diverse, ma solo un modo per garantirsi una posizione di potere all'interno del partito?

Il Partito Democratico, con le Primarie del 25 ottobre, ha chiuso quella fase congressuale con l'affermazione di un'idea di partito plurale, sancita nella successiva Assemblea regionale. Quelle mozioni erano legate allo svolgimento di quella fase congressuale. Ora si apre il dibattito per la Segreteria provinciale, ed a quel obiettivo saranno finalizzate le mozioni che sono oggi in fase di maturazione. In quanto alla Segreteria è un organismo fiduciario la cui composizione è a totale discrezione del Segretario eletto. Non esiste alcun automatismo, né nello Statuto, né nelle mie intenzioni, tra la candidatura e la presenza nella Segreteria.

Valerio Elia, alcuni giorni fa, ha inviato via mail la bozza del suo programma dal titolo molto indicativo: "Rifondare il PD salentino" e ha comunicato ufficialmente la sua candidatura.

Continua in ultima

PRIMARIE PD - TRICASE: GLI ELETTI



Vanessa NICOLARDI
Delegata Nazionale



Francesca MARRA e Carmine ZOCCO
Delegati Regionali

AMMINISTRAZIONE MUSARO' VUOTO ASSOLUTO Tricase aspetta un nuovo inizio

di Vito Cassiano

La situazione politica e amministrativa di Tricase sembra si sia riavviata, dopo uno stallo di diversi mesi dovuto alle tensioni sorte all'interno della maggioranza rappresentata dal PDL e dall'UDC. Si può senz'altro affermare, senza tema di smentita, che all'inconcludenza del primo anno di consiliatura ha fatto seguito un secondo, che sta per concludersi, di vuoto assoluto. Così che i cittadini di Tricase rimangono ancora in attesa di vedere i risultati di quella scelta, a mio parere non molto sagace, che portò al cambiamento dell'operosa amministrazione Coppola, appena insediata per il secondo mandato, con quella attuale. Le ragioni della sterilità progettuale e vischiosità politico-amministrativa di



questa amministrazione sono da ricercare in diverse cause. La prima e fondamentale rimane quella che alla sua origine si è trattato di un cartello elettorale senza una vera identità politica e progettuale, una compagine messa insieme all'ultimo momento per tentare il colpo di grazia a danno di Coppola e dei suoi

ormai pochi sostenitori, divenuto invisibile all'interno del suo stesso partito, dentro e fuori Tricase, non per la sua incapacità, ma all'opposto per il suo dinamismo, efficienza e leaderismo. Così che bisognava troncare questa nuova pianta della politica tricasina, prima che divenisse albero e desse frutti non solo per nutrire Tricase, ma per essere anche esportati sul territorio. In altre parole con Coppola si rischiava di ritrovarsi con un altro Pisanelli o Serrano tra i piedi. E addio velleità non solo di rivalse, ma di ambizioni personali di altri aspiranti, o comunque di spazi clientelari eventualmente non più mantenuti! Forse ci sarà stato anche chi ha pen-

Continua in ultima

Presepe Vivente Tricase: "laboratorio sociale salentino" Parola di Edoardo Winspeare: neo Presidente

a cura di Pasquale Santoro

"Il Presepe Vivente, con la sua tradizione più che trentennale, oltre ad essere una magnifica rappresentazione della Natività è, per attori coinvolti, una delle più grandi manifestazioni culturali dell'Italia del Sud, ma soprattutto è un continuo laboratorio sociale dove la fede e il senso di appartenenza a un territorio diventano collante per una comunità, allo stesso tempo pretesto di riflessione per una visione moderna della vita delle genti salentine" così Edoardo Winspeare, nella sua veste di Presidente, definisce il Presepe Vivente di Tricase.

La XXXª edizione del



Presepe Vivente ripercorrerà le stesse strade e gli stessi obiettivi che ormai da tempo il Presepe persegue, in maniera certamente più oculata, grazie alle

esperienze ed il bagaglio tecnico acquisito in oltre 30 anni di manifestazioni.

La manifestazione ha avuto, da sempre, un'atten-

Continua a pag. 6

MUSEO LABORATORIO DELLA FAUNA MINORE SAN SEVERINO LUCANO (PZ)

Martina Franca, 13/10/2009

Preg.mo Sig. PRESIDENTE Provincia di Lecce
Via Umberto I°, 13 - 73100 - LECCE

Oggetto: **riqualificazione ambientale in senso ecologico del territorio della provincia di Lecce**

Pregiatissimo sig. Presidente,

premetto che chi Le scrive non prende e non prenderà mai alcun interesse personale e privato nelle attività e nelle iniziative che qui di seguito mi permetterò di esporLe.

In breve, nella mia ultratrentennale esperienza di entomologo autodidatta, ho potuto rilevare attraverso studi e ricerche pubblicate in diversi articoli a carattere "finalmente" divulgativo, che l'ormai conclamato evento climatico denominato "effetto serra" sta procurando guasti importanti negli ambienti e negli ecosistemi, a cominciare da quelli (...sono innumerevoli!) più o meno alterati dalle attività umane, ma non solo.

Il Salento, purtroppo, è uno di questi!

In un mio recente articolo pubblicato sul periodico locale "Terra di Leuca" rilevavo, infatti, che a sud di Taranto, a causa della diffusa antropizzazione sul territorio e degli incendi, la lepidotterofauna bioindicatrice fosse costituita unicamente da elementi paleartici, centrasiatrici europei o comunque europei o sud-europei a larghissima diffusione, la cui presenza, talvolta infestante, non fosse certo indice di biodiversità.

Alcuni tra i più autorevoli zoologi professionisti ed accademici italiani, proprio alla fine di una recente ed interessante collana d'entomologia dal titolo "**Insetti di tutto il mondo, osservarli, riconoscerli, classificarli**", con una certa dose di cinismo, direi, e alla fine d'una rassegna entomologica piena di forme, di colori, di bellezza e di biodiversità, ci propinano un buio scenario, vale a dire una "nottata" poco allettante in cui i cambiamenti climatici incombenti ed il conseguente innalzamento del livello dei mari porteranno ad una progressiva distruzione ed imbarbarimento del genere umano, con conseguente ecologica "vittoria" di ditteri e blattoidei (= mosche e scarafaggi...): che diventerebbero poi i veri, futuri dominatori del Pianeta! Tali sono, sig. Presidente, i nostri accademici: personaggi molto "professionisti" ma, aimè, perlopiù di scarso profilo umanistico che, come scrive il più che accreditato ecologista Edward Goldsmith "*dovrebbero fornire ai governi nazionali e locali ed alla società intera la conoscenza che serve al pubblico interesse e massimizza il benessere generale*", ma che, al contrario "*sistematicamente e comunemente ignorano un evento che minaccia la vita perché la sua presenza diventa inconciliabile con la visione del mondo prevalente e i suoi modelli accademici*",... testuali parole!

Il "danno" sta tutto nel fatto che per lo più tali informazioni, lungi dall'essere di pubblico dominio, sono inserite in pubblicazioni specialistiche o in volumi "per pochi eletti": e la gente ha più paura del "contingente", della "pandemia" d'influenza che dei cambiamenti climatici i quali, me lo lasci dire perché ormai a parer di molti, possono lentamente ma progressivamente distruggere questo nostro pianeta così bello... Viviamo per lo più in un territorio esente da frane rovinose, però non abbiamo boschi e foreste! Per quanto precede La pregherei di prendere in seria considerazione un progetto di riqualificazione ambientale e forestale del Salento, affinché pubbliche risorse vengano finalmente orientate verso tali attività, molto meno verso quelle ludiche, sportive o ricreative, così come buon senso suggerirebbe in tempi d'emergenze climatiche ed ambientali come quelle che, purtroppo, oggi stiamo tutti vivendo, anche con dolorosa perdita di vite umane

E per non farLa sentire troppo "solo", Le assicuro che invierò lettera dello stesso tenore anche a Vendola ed alla Prestigiacomo.

In attesa del piacere di leggerLa, m'è gradito inviarLe i più cordiali saluti.

Il Direttore dott. Valentino Valentini

EMERGENZA POVERTA' ANCHE A TRICASE

Guardare Tricase oggi è come guardare un quadro in cui la bellezza del paesaggio naturale viene interrotta bruscamente da crepe che ne deturpano l'armonia e la linearità. Una Tricase, a tratti brutta, in cui la diffusione della povertà è diventata allarme sociale per la nostra comunità.



Daniela Frattolillo

Tempo fa mi è capitato di segnalare ai servizi sociali del nostro comune la condizione di assoluta indigenza di una giovane donna, senza lavoro e in procinto di essere sfrattata dalla propria abitazione. Situazione che è stata subito presa a cuore dal personale addetto e che purtroppo era già nota per la sua drammaticità. Entrare in contatto con quella realtà è stata una esperienza da togliere il fiato, tanta la sua durezza. Immediata è stata, infatti, la sensazione di impotenza, sentimento che accompagna da anni chi lavora lì dentro, facendo di tutto per soddisfare le richieste di aiuto, di chi bussa ogni giorno a quella porta. Purtroppo, i poveri che si rivolgono ai servizi sociali del nostro comune sono numerosi e disperati. Non vi è un criterio per distinguere in fasce di età, anche solo per fare una percentuale. Sono anziani, giovani e perfino adolescenti, alcuni scappati di casa per fuggire da situazioni familiari infelici, altri cacciati dai genitori stessi. Molto spesso si tratta di persone che fino a poco tempo fa riuscivano a pagare il mutuo e ora rischiano di perdere la casa. Intere famiglie che non sanno come sfamare i propri figli, avvolte molto piccoli. Occorre aggiungere

che la questione Adelchi non ha fatto altro che peggiorare le cose.

Chi non è riuscito a trovare un'altra occupazione o ad andarsene nel nord Italia, o ancora ad emigrare all'estero, sopravvive lavorando dove capita e sempre "in nero". Sebbene, in periodo di crisi, andare a lavorare nel nord Italia o all'estero non garantisce nulla. Non sono più i tempi dei nostri nonni o dei nostri genitori che emigravano in Svizzera in cerca di fortuna. Oggi, la crisi è globalizzata e riguarda tutti, nessuno escluso.

Con la raccolta delle olive, molti hanno tirato un sospiro di sollievo perché hanno avuto la possibilità di lavorare nelle campagne. Ma ora che la raccolta sta per finire, è finito anche il sollievo.

Le Assistenti sociali fanno quello che possono! Alla base vi è un lavoro quotidiano e silenzioso, un impegno mai appariscente, ma di grande e preziosa qualità. Ma c'è anche il lavoro, sempre silenzioso, di chi animato dalla volontà di prendersi cura degli altri, dà vita a comitati locali o associazioni che danno il loro contributo con azioni concrete.

Ci sono le parrocchie che continuano in contesti sempre più difficili a seminare speranza, dimostrando l'importanza del valore della solidarietà. Ci dovrebbe essere l'informazione, la voglia di cercare la verità, senza fermarsi alla superficialità delle cose, ma andando oltre, denunciando, e facendo emergere il fare positivo.

Quello che sta accadendo nella nostra comunità comporta necessariamente un atto di responsabilità sociale. Don Ciotti dice che "non basta definirsi società civile. A parole lo siamo tutti. La responsabilità nasce da questa consapevolezza. Per costruire qualcosa occorre essere cittadini vivi e attivi. Per costruire qualcosa occorre essere società responsabile".

Daniela Frattolillo

CENTRO STUDI MUSICALI

F. Chopin via U. Giordano - TRICASE
Direttore artistico
Maria Fina Frisullo

PROPEDEUTICA per bambini dai 4 ai 6 anni

Lezioni individuali di

PIANOFORTE - VIOLINO - CHITARRA
BASSO - CLARINETTO - ARPA
SAXOFONO - FLAUTO - CANTO

Lezioni individuali e collettive di
SOLFEGGIO - ARMONIA
STORIA DELLA MUSICA

Programma ministeriale per
PREPARAZIONE
AGLI ESAMI

Si organizzano, inoltre,
CONCERTI DI MUSICA
CORALE E STRUMENTALE

Centro Studi Musicali F. Chopin
Tel 0833 54 25 82 - Fax 0833 54 51 01
Cell. 328 74 51 511
E-mail: mariafino@tin.it



LIBRERIA dell'iride

- Storia - Tradizioni
- Narrativa - Saggistica
- Ambiente - Turismo
- Scuola - Arte
- Cinema - Teatro
- Giovani - Donne
- Eno-Gastronomia
- Cd - Video musicali

Cultura salentina
e nazionale

Piazza Principessa - Tricase

ABRAMO ETTORE CAZZATO NEL VENTENNALE DELLA MORTE

Bibliofilo e benefattore tricasino - di Carlo V. Morciano

Mi ha fatto molto piacere ospitare il presente articolo di Carlo V. Morciano, giovane appassionato ed attento alla storia e alla cultura tricasina, e mi aguro che la sua giusta proposta - intitolare ad Abramo Ettore Cazzato la Sezione delle opere rare e di pregio della nostra biblioteca - verrà accolta dall'Amministrazione Comunale (Francesco Accogli).

Gli anni Settanta rappresentano in Italia un periodo di grande fermento politico e sociale. Anche Tricase, nel Capo di Leuca, è scenario di un'interessante fioritura culturale che vede protagonista una particolare generazione giovanile, ispirata da importanti personaggi come filosofi, religiosi e artisti. Di quel grande movimento, ne risentirà anche la Biblioteca Comunale di Tricase: un'entità in fase di crescita che conoscerà una notevole evoluzione. In quegli anni l'amministrazione comunale di Tricase stringeva proficui rapporti con Abramo Ettore Cazzato: uno stimato bibliofilo, originario di S. Eufemia, che da anni risiedeva a Lecce per impegni lavorativi. Abramo Ettore, impiegato statale con un grande bagaglio di esperienza professionale, rientrava nella particolare cerchia dei collezionisti di libri. Il Cazzato, stimolato dall'amministrazione tricasina, avviò inizialmente una serie di donazioni che incrementarono il patrimonio librario di interessanti opere enciclopediche di diverso soggetto. A testimonianza di questo evento Tonino Maresca, della Biblioteca Comunale di Tricase, conserva gelosamente delle ricevute postali che attestano l'altruismo di Abramo Ettore Cazzato; il bibliofilo tricasino difatti pagava a proprie spese le tante opere librarie che arrivavano incellofanate da numerose case editrici italiane. Questo era solo l'inizio di un generoso connubio che avrebbe offerto cospicui benefici alla comunità tricasina. Tra il 1977 ed il 1980 Maresca viene incaricato, dall'assessore della pubblica istruzione Gaetano De Giuseppe, di raggiungere a Lecce Abramo Ettore Cazzato per occuparsi delle liste e del successivo trasporto di centinaia - furono successivamente migliaia - di unità librarie appartenenti alla ricca collezione del Cazzato. Tonino, riguardo a quegli anni, risponde alla mia giovanile curiosità raccontandomi che «in quel periodo, il rapporto tra la Biblioteca e Cazzato, veniva curato dall'assessore De Giuseppe che voleva migliorare e rinforzare la nostra biblioteca; d'altra parte Abramo Ettore, prossimo ai settant'anni, era interessato a donare numerose opere al paese, in memoria delle sue origini tricasine. Egli aveva anche in mente un progetto bibliotecario che vedeva la costruzione di un grande centro culturale a Tricase e le sue numerosissime opere avrebbero contribuito alla realizzazione di questo scopo».

Sono gli anni d'oro della Biblioteca Comunale tricasina: da meno di 1300 unità, «delle quali escludendo quelle disperse o danneggiate ne rimaneva-

no 700 scarse» incalza Tonino, «si arrivò a contarne, nel dicembre del 1980, più di 4.500 - 5.000». In quel periodo Maresca si recava a Lecce con la littorina ed incamminandosi per via Palmieri, raggiungeva corte Roberto Volturo n. 5 dove il Cazzato risiedeva in un antico appartamento. Un edificio dedicato al culto dei libri e alla loro conservazione, così tanti che lasciavano il giovane Maresca «strabiliato», ancora ricorda «una casa piena di libri di ogni genere e di ogni tipo. Libri da ogni parte, in ogni



posto impensabile, sotto il tavolo, dietro le porte, anche nel gabinetto!». Abramo Ettore giorno dopo giorno riponeva sempre più fiducia in lui, grazie alla sua precisione nel registrare e impacchettare con cura i volumi che il Cazzato andava donando al Comune di Tricase. Per l'occorrenza il bibliofilo aveva fatto incidere un costoso timbro in ottone massiccio con il suo nome e lo stemma civico di Tricase; con questo timbro venivano marchiate tutte le opere donate. Tonino spesso ascoltava affermazioni, accompagnate poi dai fatti, come «finché sarò in vita manderò sempre nuovi volumi e nuove edizioni in biblioteca». «Per lui - afferma Tonino - era una felicità donare libri. I libri erano la sua vita e voleva che Tricase condividesse con lui questa sua passione». Titoli di diverso genere e soggetto, vari formati ed edizioni: anche rare e pregiate. La collezione originale della Biblioteca Cazzato conteneva un tempo centinaia di unità librarie antiche, molte delle quali in ottimo stato di conservazione. Con una cospicua parte delle edizioni rare donate dal Cazzato è stata creata a Tricase la "Sezione chiusa delle edizioni rare e pregevoli", dove vengono conservati più di un centinaio di manufatti tra cinquecentine, seicentine e settecentine. Molti altri libri antichi, invece furono venduti dal collezionista a privati, per pagare le costose cure della grave malattia della moglie; alcuni, i più pregiati probabilmente, sono conservati per volere del Cazzato presso la Biblioteca "R. Caracciolo" di Lecce, di proprietà dei frati minori: istituzione che aveva già alle spalle una nota esperienza ed un solido sistema bibliotecario. Al contrario, la giovane Biblioteca Comunale tricasina iniziava a fare i primi piccoli passi, gravata dal peso di problemi comuni a molte altre istituzioni culturali gestite da enti pubblici. Anche la stampa locale dava atto della situazione precaria della Biblioteca Comunale tricasina ricordando che «da anni associazioni culturali e gruppi di studenti stanno protestando per una sistemazione idonea

della nostra biblioteca [mentre] il comune di Tricase con una popolazione studentesca così numerosa, ha una delle biblioteche più fatiscenti di tutta la provincia»¹. Nel 1979 la Regione Puglia, aveva appena legiferato sulla gestione delle biblioteche degli enti locali ed i grandi cambiamenti, che si sarebbero verificati alcuni anni dopo, erano ancora lontani; appare naturale la scelta del Cazzato, tra l'altro «corteggiato dai monaci i quali gli dedicarono una targa», di preferire il complesso di "Fulgenzio" per la custodia delle sue opere più preziose e più difficili da conservare. Abramo Ettore Cazzato, a vent'anni dalla morte, lo si ricorda come un uomo generoso e umile, rispettoso delle sue radici e orgoglioso della sua famiglia. Queste particolarità traspasano dalla sua operetta del 1966, stampata presso la vecchia tipografia Gallucci di Lecce. Il libro in broccato, dal titolo Valorizzazione del tempo libero, è una raccolta di aforismi composti da uomini religiosi apparsi su vari calendari, centrati su pensieri di devozione mariana ed eucaristica; il volume voleva essere il primo di una serie, difatti l'elenco si ferma alla lettera G, che sta per "Guerrico abate". La dedica riporta "Ai miei genitori, Vito e Eufemia, a mia sorella Anna che ho tanto amato e che ricordo sempre con affetto"; anche dalla presentazione, da lui stesso curata, possiamo trarre informazioni importanti sull'umiltà di Abramo Ettore: "Non mi prefiggo il lucro; ma se qualche margine ci sarà, lo devolverò per aiutare Vocazioni sacerdotali povere, ed altre persone con la distribuzione in omaggio di questo mio libro". La sua generosità, a mio parere dovuta alla sua fede, unita all'affetto per il suo paese, bene si coniuga con le finalità della Biblioteca Comunale tricasina, tra le quali si legge "soddisfare le aspirazioni di ordine spirituale e intellettuale e utilizzare proficuamente il tempo libero"². Silenzioso sembra a Tricase il ricordo di Abramo Ettore Cazzato, forse intitolare al suo nome il fondo della Sezione chiusa della nostra biblioteca, potrebbe essere un modo per ricordarlo degnamente nel ventesimo della morte.

Note:
SCARASCIA Francesco, Nuova sede per la Biblioteca Comunale, in "Nuove Opinioni", Tricase, Anno II, n.13, 26 febbraio 1978, p. 6;
BIBLIOTECA COMUNALE DI TRICASE, Guida, Laborgraf, Tricase, 1991, p. 10.

RUBRICA: *Curiosità del passato*

- a cura di Pierpaolo Panico -

UNA GRAVIDANZA INDESIDERATA

Nei secoli passati, non esistendo la possibilità da parte delle famiglie di attuare pratiche di limitazione delle nascite, i nati erano moltissimi e, tra questi, molti gli abbandonati. L'abbandono dei neonati avveniva in gran segreto e quasi sempre dopo il tramonto o alle prime luci dell'alba per non essere visti e identificati. I bambini venivano abbandonati per le strade, nelle piazze, davanti alle abitazioni di gente facoltosa ovvero in posti che potessero garantire loro un ritrovamento veloce e un affidamento sicuro a qualche istituto assistenziale. I luoghi più frequentemente usati per abbandonare gli esposti erano le chiese e i monasteri.

Nella gelida notte del 17 gennaio 1748, una donna in preda allo sconforto più assoluto abbandonò il proprio bambino davanti al Convento dei Cappuccini di Tricase. Il ritrovamento avvenne alle prime luci dell'alba da parte di alcuni frati, i quali, smorzato lo stato confusionale che in un primo momento aveva permeato le loro menti, non esitarono a portare il bambino all'interno del Convento. Dopo aver prestato le prime cure, i frati si adoperarono affinché l'esposto potesse ricevere il Sacramento del Battesimo. Si recarono subito in paese e riferirono l'accaduto all'Arciprete della Chiesa Matrice. In quello stesso giorno il bambino fu battezzato dal Sacerdote D. Antonio Coppola alla presenza dei padrini Alessandro Giaccari, nativo di Tutino e di professione notaio, e Antonia Stampede di Tricase. Al bambino fu dato il nome di Antonio Ippazio. La notizia del ritrovamento non tardò a circolare fra la popolazione di Tricase. Le autorità competenti iniziarono ad indagare: in paese doveva pur esserci qualcuno che fosse a conoscenza dei fatti o almeno avesse visto qualcosa quella notte. E poi, come avrebbe potuto una donna incinta portare avanti la sua gravidanza in così gran segreto? A gettare un po' di luce sull'oscura vicenda ci pensò Giovanni Antonio Coppola, il quale circa un mese dopo riferì quanto gli aveva confessato il suo amico Alessio de Angelis il 3 maggio 1747 alla fiera del Santissimo Crocefisso di Boceto di Alessano.

Alessio quel giorno raccontò che Carmina Cazzato di S. Eufemia era "uscita nuovamente gravida e stava ritirata in casa di Giuseppe Elia detto Turtora" e che consigliò a Giuseppe di non dare ospitalità ad una donna disonorata in quanto ciò poteva risultare pericoloso per la sua incolumità morale e penale. Riferì inoltre che Giuseppe si dichiarava estraneo a quella vicenda in quanto Carmina era rimasta incinta mentre svolgeva la sua funzione di nutrice in casa di Gaspare Rizzo di Castiglione. Un giorno, come spesso le succedeva, fu colpita da malcaduco detto anche "S. Donato", e in preda alle convulsioni epilettiche aveva perso conoscenza. Quando si svegliò trovò sopra di se il servo Antonio Gala intento ad abusare carnalmente di lei.

Qualche tempo dopo Giovanni Antonio sentì Antonio Baglivo, Oblato della Cappella della Beatissima Vergine del Gonfalone, dire che Carmina Cazzato aveva partorito nella masseria dell'Arciprete della Chiesa Parrocchiale di S. Eufemia, poco distante da detta Cappella, e che la creatura fu "esposta, seù gettata nel Venerabile Convento de Reverendi Padri Cappuccini di Tricase".

IN RICORDO DI TOMMASO CAPUTO

Sculture di Antonio Bortone a Tricase
di Alessandro Laporta*

Cominciamo, come al solito, da un libro. Ed esattamente dal catalogo della *Pinacoteca d'arte Franciscana* "Roberto Caracciolo" di Lecce pubblicato dalla Editrice Salentina di Galatina nel marzo 2009, presentato da due succose pagine di Lucio Galante ordinario presso



Tommaso Caputo (Tricase, 7.1.1819 - Ivi, 10.12.1902). Avvocato; Consigliere provinciale per circa 27 anni; Deputato provinciale per un anno; Amministratore generale dei beni dei principi Gallone; Ricco proprietario; Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia e Commendatore.

l'Università del Salento e dovuto alla paziente premura, all'amore per l'arte ed alla cura di Padre Antonio Febbraro, non nuovo ad iniziative del genere (mi piace qui ricordare il suo *Ricordi, scritti, immagini* che è una sorta di preambolo a questo). Una delle Sezioni legate alla ricca collezione del Convento leccese - ed è questo il motivo della mia citazione - si compone di pochi ma eccellenti lavori di pittura, contrassegnati esattamente dai numeri di inventario 12, 13, 14, 15, 16, 17, opera di maestri del Novecento fra cui spiccano i nomi di Sidoti (1837 - 1922) Casciaro (1861 - 1941) Romano (1880 - 1924). Si tratta dei residui della quadreria privata di Antonio Bortone (1844 - 1938) pietosamente raccolti dai Frati di Fulgenzio, dalla casa da lui abitata a Lecce negli ultimi anni di vita, che non era molto lontana dal Convento. Chi scrive ricorda di averla visitata nei primi anni '70, e di non aver saputo resistere ad una sensazione di sgomento, preoccupato per la sorte di quei piccoli capolavori, oggi fortunatamente assicurati alle generazioni future dalla lungimiranza dei Francescani. Di Romano, il geniale paesaggista di Gioia del Colle, a tutti noto perché si era caparbiamente affermato nonostante la mutilazione del braccio sinistro subita in gioventù, basti dire che il Bortone lo gratificò con questo

giudizio: "I suoi lavori si distinguono da tutti gli altri; confusi tra mille si riconoscerebbero a primo occhio: il che vuole dire che hanno una spiccatissima nota personale".

A cinquant'anni dalla morte, nel 1988, la Pro Loco di Ruffano, suo paese natale, celebrò degnamente lo scultore con un catalogo delle opere, edito a Lecce dalla Litostampa Conte, che rimane l'unico contributo storico bibliografico serio sul maestro salentino. Trascorso invano anche il 2008, che ha segnato il 70° anniversario, ho pensato di rendergli omaggio indirettamente con questa nota che offro ai lettori del bimestrale *Terra di Leuca*. Nel dettagliato elenco delle sue sculture, ricostruito da Antonio Foscarini, alla pagina 93 ed ancora a pagina 97 vengono citati un ritratto di Tommaso Caputo datato 1914 e due busti in marmo, in collezione privata, uno dello stesso Caputo, l'altro della moglie Cristina Galati. Ma le sculture non furono identificate, tant'è che mancano le relative fotografie. Oggi possiamo colmare una lacuna, aggiungendo che il busto del Caputo è rimasto a Tricase presso la scuola materna a lui intitolata. La presenza di un secondo capolavoro del nostro grande artista (oltre anche al busto della moglie ed a quello dell'avvocato Dell'Abate) in aggiunta al famosissimo monumento di Giuseppe



Cristina Galati (Tricase, 30.10.1842 - Ivi, 9.2.1921) Moglie di Tommaso Caputo.

Pisanelli (per le cui vicende è d'obbligo rinviare al volume: Giuseppe Pisanelli, *Passatempi di una onesta brigata nel tempo del colera*, con presentazione del Sen. Giovanni Pellegrino, Tricase, Edizioni dell'Iride, febbraio 2009) fa onore a Tricase e conferma come l'amore di Antonio Bortone per Ruffano ed i paesi vicini, il Capo di Leuca da cui proveniva, restò immutato ed inestinguibile fino alla morte.

*Direttore Biblioteca Provinciale - Lecce

a cura di *Francesco Accogli*

La morte del Commendatore Caputo

Nella quieta sera invernale del 10 dicembre si è spezzata laagliarda vecchiezza del Comm. Tommaso Caputo: ed egli è caduto alla fine d'una giornata senza tramonto, serenamente, rapidamente come la vecchia e forte quercia abbattuta dal violento colpo della folgore. Aveva 84 anni, che la ferrea fibra nascondeva sotto un rigoglio di forza e di salute, e che la perenne luce dell'anima buona illuminava d'una giovinezza perenne. Io vidi il Comm. Tommaso Caputo circa un mese fa a Lecce; era venuto da Tricase, affrontando i disagi del lungo e faticoso viaggio, per adempiere ad un dovere, il dovere di rispondere all'appello della giustizia che lo chiamava come testimone in una causa. E tale fu il sentimento più forte e più saldo che, come fiaccola viva ed ardente, illuminò il lungo cammino della vita di Tommaso Caputo; il dovere, il dovere dovunque e comunque compiuto a costo d'ogni sacrificio, a costo d'ogni martirio, senza debolezze, senza viltà. Così fu cittadino intemerato, ed esempio di marito e di padre, e magistrato integerrimo, e avvocato colto e caritatevole, e amministratore saggio e prudente, mentre la grande anima, vibrante sempre per mille impulsi di bontà e di carità, non piegò mai, né per lusinghe di abbaglianti miraggi. Saldo nei suoi principii, egli si sarebbe spezzato che rinunciare ad essi, egli, la cui vita pareva consacrata ad una missione di bontà e di onestà, egli, che nel suo cuore pareva avesse inciso il motto: "prima morire che macchiarsi".

Patriotta, la nuova Italia lo trovò ascrivito al partito moderato leccese, al quale egli portò l'altissimo contributo delle sue giovani e sicure energie e del suo intelletto; e seguace di quel partito entrò in Consiglio Provinciale, dove coverse per lunghi anni la carica di deputato, al tempo in cui il maggior consesso della

Provincia scrisse della nostra storia le pagine migliori. I suoi compagni di quel tempo sono morti tutti, o quasi; ed egli restava della sua generazione, come il simbolo nobilissimo, come un esempio mirabile ed inimitabile, così come del diruto castello avanza su l'arco principale, non ancora distrutto dal tempo, l'arma gentilizia a memoria della sua grandezza. E fu grandezza autentica quella di Tommaso Caputo, grandezza autentica che diffondeva attorno a se tutto il maggior bene di un'anima onesta e buona, grandezza autentica, formata di carattere adamantino e di nobiltà di cuore, che passava, nell'alta modestia, come una benedizione tra i suoi concittadini.

Nella quieta sera invernale la vecchia e forte quercia ha ceduto sotto il colpo violento della folgore, della passa generazione un altro, forse l'ultimo, nobile avanzo, scompare, ed a noi che assistiamo all'esodo doloroso, a noi non resta che onorare la memoria di tanta virtù che finisce.

Onore adunque a Tommaso Caputo, al Cavaliere senza macchia e senza paura.

Nota biografica

Tommaso Caputo era nato a Tricase nel 1819, da antica e nobile famiglia, oriunda napoletana. Studiò legge a Napoli e vi si adottò avvocato. Tornato in provincia, per la sua posizione sociale, per la mente eletta, per il carattere franco, leale, generoso, fu subito ricercato e gradito nella più scelta società dell'epoca.

Giovanissimo ancora, fu nominato guardia d'onore del Re e durante la permanenza di Ferdinando II a Lecce, egli prestò servizio e si distinse per lo spirito, per la versatilità dell'ingegno, tanto che il re ne fu soddisfattissimo e manifestò a tutti il suo compiacimento per la simpatica guardia d'onore.

Nel 1860 fu nominato tenente della Guardia Nazionale; poi vice pretore, e tale carica tenne sempre sino alla morte, disimpe-

gnandola con una rettitudine davvero impareggiabile.

Fu consigliere provinciale per circa 27 anni, fino, cioè, al 1889, eletto sempre all'unanimità, senza competitori.

Nel 1888 fu anche deputato provinciale, ma si dimise subito credendo di non potere disimpegnare il mandato con sufficiente assiduità.

Fu presidente della Commissione Mandamentale delle Imposte per lunghissimi anni, presidente della Congregazione di Carità e sarebbe stato eletto deputato al Parlamento se avesse ceduto alle sollecitazioni vivissime che gli venivano fatte dai suoi amici Giuseppe Pisanelli, Antonio Panzera ed Angelantonio Paladini.

Così pure non volle essere mai sindaco del suo paese, temendo che tale carica potesse turbare la sua indipendenza, la sua assoluta imparzialità.

Da lunghissimi anni era cavaliere della Corona d'Italia e in questi ultimi anni era stato nominato *motu proprio* dal Re, commendatore.

Ma soprattutto e prima d'ogni altra cosa, Tommaso Caputo era un galantuomo, un signore nel più alto, nel più largo senso della parola: un signore in tutte le manifestazioni della sua vita, nei sentimenti, nella vita pubblica e di famiglia, in tutto.

Ecco perché la sua scomparsa ha dolorosamente colpito non il suo paese soltanto, ma l'intera provincia.

L'elogio funebre Tricase 12 dicembre 1902

(M.U.) Tommaso Caputo è morto improvvisamente per paralisi cardiaca mercoledì a sera alle 8,37 (10 Dicembre 1902, *ndc*). Due ore prima, al figlio avv. Domenico, presidente della Deputazione Provinciale, e che era giunto da Lecce chiamato d'urgenza dai fratelli, aveva chiesto notizie del viaggio, aveva parlato d'affari, interessandosi, come sempre, di quel che facesse il figlio a pro dell'amministrazione provinciale, nella quale egli aveva avuta sì lunga e importante parte. Appena spirato, gli amici dottori

RODOLFO BENEVENI

PIANTE E FIORI
ADDOBBI FLOREALI
SPEDIZIONI FLOREALI IN TUTTO IL MONDO
ARTICOLI DA REGALO E BOMBONIERE

IMPRESA TRASPORTI
ONORANZE FUNEBRI
TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON UFFICIO
DI COLLABORAZIONE IN TUTTO IL MONDO

TRICASE (Le) - Via S. Gaetano, 2 - Tel. (0833) 544367 - Fax (0833) 544367



CROCE
AZZURRA

SERVIZIO AUTOAMBULANZA NAZIONALE E INTERNAZIONALE
ARIA CONDIZIONATA - PERSONALE MEDICO

Via S. Gaetano, 2 - Tel. (0833) 544368 E-mail: info.itof@itof.it

“Un galantuomo, un signore nel più alto senso della parola”

Tasco e Fedele adempirono al pietoso compito di vestire e comporre il cadavere sullo stesso letto. Giovedì mattina, appena l'infesta notizia fu appresa cominciò un vero pellegrinaggio non solo di concittadini, ma di amici del paese vicini. E prima fra tutti, la Principessa di Tricase, legata da intima e vecchia amicizia al defunto, volle visitarne la salma, deponendo sul letto una corona di fiori. Poco dopo giungeva da Lecce il cav. Bernardini, recando una gran corona di fiori freschi con la scritta: *Nicola ed Emilia Bernardini al loro caro amico*. Durante le ore pomeridiane e la notte giunsero queste altre corone: della Deputazione Provinciale, splendidissima, recata da due inservienti in divisa dell'Amministrazione, e che insieme alle guardie municipali hanno poi reso il servizio d'onore al cadavere; del dott. Giovanni Libertini, direttore del Manicomio, degl'Impiegati della Deputazione Provinciale, del Circolo Cittadino di Tricase, del cav. Luigi Resci, dei F.lli Tasco, del Pretore del Mandamento avv. Siconolfi, della famiglia Minerva, della famiglia Dell'Abate, dei dottori Guido e Panarese del Manicomio Provinciale, del cognato cav. Lorenzo Galatin dell'Istituto Circolone di Maglie, di Quintino Provenzano, delle Suore d'Ivrea dell'Asilo Infantile, e poi quelle splendidissime della vedova e dei figli, oltre a moltissimi fiori sparsi a fascio attorno al cadavere. Innumerevoli i telegrammi giunti. Sino a jersera hanno telegrafato esprimendo alla vedova e ai figli vivissime condoglianze: cav. Luigi Arditì, famiglie Sansonetti e Codacci-Pisanelli, Emilia Bernardini, da Ivrea la Superiora dell'Ordine delle Suore, collettivamente da Lecce gli operai Cantelmi, Pedone, Castellucci, Bortone, Vania, Freuli, Guacci e Natale, il vescovo di Ugento, cav. Carlo Russi, Nicola Del Prete cons. prov. comm. Giovanni Ravenna sindaco di Gallipoli, l'on. Luciano Personè, il *Corriere Meridionale*, Francesco avv. Tamborino, cav. avv. Saverio Santoro, Francesco De Anna, Arturo Foscarini, Gambazza, comm. Domenico Daniele cons. prov., Luigi e Stanislao Senape, Paolo Tamborino cons. prov., Suore del Manicomio, avv. Nuccio cons. prov., avv. Antonio Dell'Abate, Sindaco di Maglie, Istituto Circolone, enologo Gino Gramazio, dott. Giuseppe Vadacca, Ing. Oronzo Greco, Quintino Napoli direttore *Gazzetta delle Puglie*, Gaetano Pedaci, fratelli Peluso, Giacomo Gridi, avv. Carlo Fumarola, Gaetano Martello, Gaetano Marskiczek, Vito e Vincenzo Provenzano, Vincenzo Randone, ing. Antonio Tafuri dep. prov. Preside, professori, segretario e

alunni dell'Istituto Tecnico, ing. Ruggieri, dott. Giovanni Libertini, Carlo Paladini a nome proprio e del Consiglio d'Ammin. dell'Ospizio Garibaldi, Alfredo Nacci, Achille Madaro, dott. Giuseppe Guido, ing. Nicola De Pace, cav. Adolfo Colosso cons. prov., Tommaso Fuortes, Gaetano Minerva, Consiglio d'ammin. del Principe Umberto, dott. Pace Panarese, ecc. Il prefetto Minervini oltre a telegrafare direttamente alla famiglia, telegrafava al sindaco di rappresentarlo ai funerali. La Società Operaia di Lecce, di cui il comm. Caputo era socio onorario, telegrafava alla Società Operaia di Tricase, di rappresentarla ai funerali. Alcuni dei telegrammi sono bellissimi, tutti improntati a un profondo, sincero rammarico per la irreparabile perdita che Tricase ha sofferta. Giacché, non è soltanto il cittadino illustre e integerrimo ch'essa ha perduto, ma l'amico di tutti, l'uomo generoso per eccellenza. E il paese tutto ha voluto partecipare ai funerali solenni, imponentissimi che hanno avuto luogo stamane alle 10. Dopo l'ultimo straziante saluto dato dalla famiglia al suo caro nella cappella ardente, la salma, deposta in una doppia cassa di zinco e di noce, è stata scesa nel portone, dove il popolo, a capo scoperto, commosso e piangente, ha mirato per l'ultima volta il viso sereno, come di persona che dorme, del suo amato benefattore. Il sindaco avv. Ingletti, dopo di aver letto il telegramma del Prefetto della provincia che lo incaricava di rappresentarlo ai funerali, ha pronunciato, a nome della rappresentanza cittadina poche e commoventi parole. Dopo di lui, il pretore del Mandamento avv. Siconolfi, ha pronunciato un discorso elevatissimo per forma e concetti, rilevando l'opera di magistrato dotto e giusto esercitata per tanti anni con ammirazione e plauso di tutti, da Tommaso Caputo. Indi, chiuso il feretro, il corteo lungo, imponentissimo, si è mosso per la chiesa matrice. Il colpo d'occhio era solenne. Precedeva il concerto musicale; quindi seguivano le confraternite religiose, il feretro, venti corone portate da due uscieri provinciali e dai coloni della famiglia, poi la rappresentanza di tutti gli istituti provinciali nelle persone dei signori Adolfo

De Simone, ing. Luigi Libertini, ing. Giulio Bernardini, ing. Benedetto Torsello, dott. Pace Panarese, cav. Nicola Bernardini, rag. Everardo Falcinelli; poi una folla di amici di Tricase e dei paesi vicini; il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Circolone di Maglie con a capo il cav. Donato Zocco; la Società Operaia e Agricola di Maglie con relative bandiere, il tenente di Finanza, i carabinieri, oltre 500 donne recanti ceri accesi, l'Asilo infantile, le Suore, le Scuole, ecc. ecc. Chiudevano il corteo lughissimo, interminabile, venti vetture padronali. I cordoni del feretro erano tenuti dal sindaco Ingletti, dal pretore Siconolfi, dal cav. Luigi Resci, dal cav. Arditì per

che ha pagato il tributo a quell'immane livellatrice, all'Atropo inesorabile e crudele. Ed Egli è morto, senza che neppure sapesse di morire, è morto in un istante solo, senza che nessuno se ne avvedesse, circondato dalla moglie e dai figli adorati. Un'ondata di sangue è affluita impetuosa in quel cervello sempre calmo e sereno, ed ha spezzato violentemente la forte fibra del canuto vegliardo. Sono 83 anni di vita. 83 anni di lotta tra la ferrea volontà e gli ostacoli tenaci, tra l'intelligenza che vuole splendere e l'ignoranza che tenta d'ottenebrarla, tra l'amore di libertà innato nell'animo ardente e l'imperversare del pregiudizio; e di tutto ha trionfato quell'uomo, tutto ha

suoi atti. E la serenità della mente, l'assoluta padronanza di sé medesimo, crescevano forza al suo intelletto superiore, forza alla sua onestà d'intenti, forza all'integrità del carattere, di cui nessuno osò mai dubitare; gli davano un vantaggio assoluto, una lucidità meravigliosa nelle lotte e talvolta nelle agitazioni che si trascinano dietro la vita professionale e più quella dei pubblici uffici... Nato in tempi difficili, e quando la reazione borbonica armava a Napoli contro i liberali la camorra e i briganti, nato e vissuto quando l'aura della rivoluzione di Francia e d'Italia entrava già inavvertita nel cuore e nella mente di tutti, il tenente della Guardia Nazionale Tommaso Caputo fu, ai primordi della storica rivoluzione italiana, un convinto ardente dell'ideale della patria; al culto di questo ideale informò gl'impeti suoi passionali, e più tardi, a servire la patria, da ufficiale dell'esercito dette un figlio ch'era tutto il suo cuore e il suo idolo. Marito e padre affettuosissimo, ebbe un vero culto per la buona e cara compagna sua e un affetto immenso per i figli diletto, alla cui educazione attese con rigidità costante e più che paterna, ed essi oggi sono l'orgoglio di casa sua". Il discorso bellissimo, vibrato, commovente, è durato quasi un'ora ed in ultimo è stato accolto da approvazioni unanimi. Il corteo quindi, mossosi in moto, ha preso la via del cimitero. Si può dire che tutto il paese, uomini, donne, fanciulli, di tutte le condizioni, ha voluto recarsi in mesto pellegrinaggio a deporre nel suo letto eterno Tommaso Caputo. Il sole, illuminando con gli ultimi raggi del giorno la folla commossa che seguiva la spoglia dell'impareggiabile cittadino, ha voluto anch'esso salutare il tramonto di una nobile, di una indimenticabile esistenza.

Il ringraziamento della Famiglia

La famiglia Caputo, commossa e grata per le innumerevoli manifestazioni ricevute nella grava sventura che l'ha colpita, ringrazia a mezzo della *Provincia* tutti coloro che le sono stati larghi di conforti e di assistenza e che in ogni maniera hanno preso parte al suo dolore.

In "La Provincia di Lecce" del 14 Dicembre 1902.



Scuola Materna "T. Caputo"

la Deputazione Provinciale, dal cav. avv. Salvatore Raeli e dal dott. Pietro Tasco. Su di un cuscino di raso nero, un nipote del defunto, figlio dell'unica figlia sua, recava le decorazioni del nonno. Giunto il corteo nella chiesa matrice, dove era stato eretto un sontuoso catafalco, fu intonata una messa in musica, prolungatasi sino all'una. Indi il sac. prof. Davide Monaco ha pronunciato un commovente elogio funebre. Finite le funzioni religiose e ricomposti il corteo, prime che questo muovesse pel cimitero, il prof. Annunziato Ratiglia, dai gradini della chiesa ha detto un elevatissimo discorso, ascoltato con religioso e commovente silenzio dalla folla che gremiva letteralmente la piazza, i balconi e i terrazzi. Il discorso meriterebbe d'essere riportato per intero; per la fretta io ne riferisco alla *Provincia* solo qualche brano: "La morte ha battuto severa alla porta del più illustre e venerando tuo figlio, o diletta Tricase, ed Egli è là, steso sulla sua bara,

vinto di splendida vittoria quella temprà. Nato non molto ricco, muore lasciando un'invidiabile ricchezza ai figli suoi e muore tre giorni prima che compisse il 42° anniversario del suo matrimonio; muore dopo di aver coperto le più importanti cariche pubbliche, muore avvocato, vicepretore, cavaliere, commendatore. Cresciuto tra l'irrompere di feroce tirannia, muore libero cittadino di libera patria, e tutta quella trasformazione Egli compie, e a tanta rivoluzione Egli assiste, mantenendosi sempre onesto, sempre eguale a se stesso, sempre costante nell'amore del bello, del giusto, del vero... Tommaso Caputo, nell'aula del Consiglio Provinciale, delle discussioni dei gravi interessi del paese non si lasciò mai dominare dai sussulti dei nervi; per Lui i fremiti dell'organismo non prendevano mai il predominio sul cervello, e la sua parola veniva fuori sempre opportuna, illuminata, persuasiva, ispirata a quella serenità di mente, di cui dette prova costante in tutti i

PRIMO expert

TRICASE via V. Emanuele I 0833 545876
ACQUARICA DEL CAPO via L. Da Vinci 4 0833 726039

ASUS nero
Intel Atom - 1.8 GHz
RAM 1.0 GB DDR2 512
Hard Disk 160 GB
Wi-Fi
LCD 9" - Led - Windows XP

SOTTO COSTO

€ 269.00

€ 369.00

NORDMEND
TV LCD 32"

SOTTO COSTO

SOTTO COSTO

Continua dalla prima
PRESEPE VIVENTE...

zione particolare al tema della Pace.

L'iniziativa è ormai inserita, nel suo complesso, in un contesto di solidarietà sociali ordinate alla promozione di una cultura della convivialità, della accoglienza, del confronto, della cordialità degli uomini, delle razze e dei popoli. E' noto che questo estremo lembo d'Italia oggi rappresenta più che una frattura un ponte verso l'Oriente e le Nazioni che si affacciano sul Mar Mediterraneo.

Le esperienze di questi anni ci hanno dimostrato in forma anche drammatica, che la funzione storica di questa regione è quella di unire, di collaborare alla realizzazione di momenti di incontro tra varie culture. Il Presepe Vivente di Tricase potrebbe assurgere, quindi, a simbolo di questa volontà di apertura, di libero scambio di idee, di esperienze, di economia con i Paesi del Mediterraneo.

Periodo e date di apertura

Il periodo programmato per la XXX^a edizione va dal 25 dicembre 2009 al 6 gennaio 2010. Le date di apertura al pubblico saranno il 25, 26, 27, 30 dicembre 2009 e l'1, il 3 e il 6 gennaio 2010, dalle ore 17,00 alle ore 21,30. I giorni di maggiore affluenza saranno il 25 e 26 dicembre



Edoardo Winspeare
Neo Presidente

Presepe Vivente Tricase

e 1 e 6 gennaio.

Constate le numerose presenze di gruppi organizzati a volte anche con la partecipazione di visitatori portatori di handicap, è indispensabile programmare anzitempo le loro possibili presenze al fine di garantire una sicura fruizione della manifestazione nel giorno di minore presenza di visitatori. A tale scopo si è pensato di pubblicizzare la manifestazione, oltre che con i mezzi di stampa, anche con reti televisive a carattere regionale; all'interno del percorso sono stati previsti percorsi preferenziali per detti visitatori con la presenza di personale d'aiuto messo a disposizione dalla nostra organizzazione. Per i visitatori provenienti da località lontane o per tutti coloro che, approfittando delle festività natalizie, volessero trascorrere un breve soggiorno nella nostra terra, saranno offerti adeguati pacchetti turistici diversificati per incrementare e favorire la loro accoglienza.

L'indimenticabile Andrea Rizzo

In questa edizione, la comunità del Presepe di Tricase, insieme a tutta la città, piange la scomparsa di Andrea Rizzo, ideatore e fondatore di uno degli eventi più importanti del Salento.

Sarà un Natale all'insegna del ricordo di un "trिकासino vero", di una persona buona, generosa, che non ha mai lesinato energie e risorse per realizzare il suo sogno di cristiano e di cittadino.

Gli eroi del presepe

Gli amici che per anni hanno collaborato con



Andrea, hanno avvertito il peso della responsabilità dell'organizzazione della manifestazione: hanno lavorato in modo instancabile per onorarne la memoria. La locanda, in particolare il soffitto, è stata ristrutturata insieme alla Sinagoga, le staccionate sono state tutte messe in sicurezza, ricostruiti i rifugi per gli animali e riattivati i bivacchi. Il ponte d'ingresso è stato ristrutturato con nuovo legname e nuovi

ni luoghi del presepe, tutto dipenderà, comunque, dal fattore "influenza".

13 Dicembre

La luce della Pace

Come ogni anno, una delegazione del Comitato Presepe Vivente Tricase Onlus si recherà domenica 13 dicembre p.v. a Lecce, per accogliere la "Luce della Pace" proveniente da Betlemme. Questo il programma:

Ore 08.45 - Raduno di tutte le associazioni e scouts della provincia di Lecce nel piazzale antistante la stazione ferroviaria;

Ore 09.05 - Arrivo del treno proveniente da Trieste che porterà a Lecce la "luce della Pace", scortata dagli scouts triestini, a seguire ci sarà una breve preghiera di ringraziamento e brevi interventi da parte delle Autorità politiche e religiose;

portata sulla grotta del presepe.

**Domenica 20 dicembre
Inaugurazione del Presepe**

ore 17.00 - Celebrazione della Santa Messa nella chiesa di Maria SS Assunta in Lucugnano di Tricase, presieduta da S.E.Mons. Vito De Grisantis, Vescovo della Diocesi di Ugento-S.Maria di Leuca;

ore 18.30 - Raduno di tutti i partecipanti a Tricase, Piazza Castello-rione Tutino e, a seguire, fiaccolata per le vie cittadine, che accompagnerà la "luce della pace" al Presepe Vivente;

ore 18.45 - Arrivo a Monte Orco, benedizione del luogo, brevi interventi delle autorità presenti e consegna simbolica delle chiavi della città di Betlemme al personaggio più anziano del presepe.



tricase e il suo presepe

blocchi di polistirolo. Sono loro i veri eroi del presepe, i testimoni di una tradizione che combatte contro tutto e tutti: i mancati contributi della Provincia e della Regione; l'indifferenza, a volte snobistica, di chi non capisce la valenza di tanto lavoro; la partecipazione non sempre corale di una cittadinanza che dovrebbe amare un po' di più il Presepe Vivente che, ogni Natale, alza il vessillo di questa città in un panorama non solo nazionale. Con la collaborazione della Bottega del Teatro Povero, si cercherà di animare alcu-

Ore 09.30 - Un corteo, formato da "soldati romani" del comitato Presepe Vivente di Tricase e cavalieri dell'Associazione "Palio San Vito di Tricase", sfileranno per alcune vie cittadine di Lecce, accompagnando la "luce della pace" e successivamente la stessa sarà portata a Lucugnano di Tricase, dove è previsto l'arrivo per le ore 11.00 circa;

Ore 11.15 - Collocazione della "luce della pace" nella chiesa di Maria SS. Assunta, dove rimarrà custodita fino al 20 dicembre p.v., giorno in cui sarà

**Mercoledì 6 Gennaio:
Serata conclusiva**

Si svolgerà la tradizionale sfilata dei personaggi del presepe in costume d'epoca, con partenza alle ore 16.00 dall'atrio del Castello Principesco di Tricase, in piazza Pisanelli. La sfilata percorrerà alcune vie cittadine e arriverà alla grotta del Presepe con i Re Magi.

Info: I gruppi che vogliono visitare il Presepe possono contattare il Comitato ai numeri 0833.542875 -331.6272513
Per maggiori informazioni: www.presepeviventetricase.it

Pasquale Santoro

Smile Club
via Marina Serra **TRICASE**
tel./fax **0833 541247**

VARATA LA LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE

Sanità, istruzione e lavoro, i capisaldi.
"La Puglia fa scuola"

L'accoglienza in Puglia è legge. Nel vero senso della parola, dato che il Consiglio regionale ha approvato le norme "per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia". Un provvedimento approvato con i voti favorevoli della maggioranza di centrosinistra e contrari dell'opposizione, che va ben al di là dei ventiquattro articoli che lo compongono. Nel testo, infatti, come ha spiegato un emozionato Nichi Vendola, "c'è una grandissima rivoluzione, perché invece di dire che l'immigrazione è un problema cui rispondere in termini repressivi, ribadiamo che è una risorsa che noi intendiamo accogliere".



Antonio Maniglio

Il disegno di legge, su cui l'aula non ha apportato modifiche degne di nota, prevede l'istituzione della **Consulta regionale per l'integrazione degli immigrati** e dell'**Osservatorio regionale per l'immigrazione**, trovando i suoi capisaldi soprattutto nell'**assistenza sanitaria, istruzione e lavoro**. E' destinato ai cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea e gli apolidi in regola con le disposizioni sull'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale.

Tra le principali novità, merita attenzione l'accesso alle cure sanitarie urgenti agli immigrati, scegliendo la via ordinaria dell'iscrizione di tutti gli immigrati all'assistenza medica di base, compresi quelli temporaneamente presenti sul territorio. Nel 2008 in Puglia ci sono stati 63mila immigrati residenti e circa 51mila permessi di soggiorno per motivi di lavoro.

Soddisfatto il governatore Nichi Vendola. "I migranti - sottolinea - creano ricchezza con il loro lavoro. Ma non è questo il punto: sono convinto che ogni uomo debba essere libero di andare dove vuole. Se tale principio viene teorizzato per le merci e le dogane, non si capisce perché debba essere negato agli esseri umani".

"Dall'inclusione - commenta l'assessora Elena Gentile, autrice della legge - abbiamo da guadagnare, perché è solo rendendo più facile la vita dei cittadini stranieri, integrandoli a pieno titolo, che si combatte l'illegalità e i fenomeni di disagio. Oggi in Italia si confrontano due approcci diversi: quello di chi lavora per concentrare risorse sui respingimenti, e quello di coloro che puntano a rafforzare la legalità e le condizioni di vita degli immigrati regolari".

IL PAPA "ANCHE GESU' ERA MIGRANTE"



Anche Gesù Bambino è stato un piccolo immigrato, quando si spostò in Egitto per sfuggire alle minacce di Erode, come tanti altri bambini di oggi, in fuga da guerre, persecuzioni e povertà, spesso senza neanche i genitori. Benedetto XVI, nel suo messaggio per la 96esima Giornata mondiale dei migranti, usa anche il paragone biblico per sottolineare la "familiarità" della Chiesa con il dramma dei migranti. "Gesù stesso da bambino ha vissuto l'esperienza del migrante perché, come narra il vangelo, per sfuggire alle minacce di Erode dovette rifugiarsi in Egitto insieme a Giuseppe e Maria", ha ricordato il Papa. Nell'occasione, il Pontefice ha lanciato un appello per i minori migranti, in particolare i rifugiati richiedenti asilo, ma anche per quelli immigrati con i genitori, o magari nati nei Paesi di destinazione, per i quali ha chiesto l'accesso pieno alla scuola e a ogni altra forma di integrazione sociale. Il migrante, ha affermato con forza il Papa, "è una persona umana con diritti fondamentali inalienabili da rispettare sempre e da tutti".



Il Balletto diretto da Elena De Donno



e

La Bottega del Teatro Povero diretta da Pasquale Santoro



presentano

"Itinerario di Solidarietà nella Danza e nel Teatro Popolare"

AUDITORIUM POLO DIDATTICO UNIVERSITARIO
A. O. "CARDINALE G. PANICO" TRICASE

Domenica 13 Dicembre 2009
Ore 19.00

PROGRAMMA

- "Sangue Vivo" - danza salentina
- "Le ricoverate" - teatro salentino
- Danza Napoletana - Danza
- "Il figlio in provetta" - teatro napoletano
- Milonga - Tango argentino
- Borges - poesia
- Canto portoghese - Danza
- Pessoa - Poesia
- Sirtaki - danza greca
- Kavafis - Poesia
- Czardas - danza russa
- Puskin - Poesia
- Flamenco Jazz - Danza
- G. Garcia Marquez - Lettera

Lo spettacolo prevede un "viaggio", un itinerario nella Danza e nel Teatro popolare, che sarà arricchito dalla presentazione di brani poetici d'autore, abbinati ad intensi momenti di danza internazionale. Le coreografie, tutte originali, sono di Elena De Donno, e saranno portate in scena dal suo Corpo di Ballo. A Michela Nicolardi e Pasquale Santoro, con alcuni allievi della Bottega del Teatro Povero, sono affidati i momenti teatrali e poetici.

Foto Andrea

Servizi Fotografici e Video in genere
Fotografia digitale
Fotocopie a colori - Eliografia

73039 TRICASE (LE)
Via Roberto Caputo, 28 - Tel. e fax 0833.544325 - 542650
www.guidasalento.it/fotoandrea - E-mail: fotoandrealibero.it

VIAGGI SPERTI AUTOSERVIZI



via De Nittis
LUCUGNANO (Le)
tel. 0833 784372
cell. 349 5046123

Continua dalla prima

RIPIANTARE L'ATTIVITÀ...

Ma non è necessario raccogliere 1.500 firme nei 35 Comuni della provincia prima di comunicare la propria candidatura? O questa regola è solo formale?

Non si tratta di una regola solo formale, ma di requisiti fondamentali per l'accettazione delle candidature che dovranno essere ufficializzate entro il 19 dicembre. Tali candidature, per il momento, sono semplicemente in fase di istruttoria. Segretario, ci puoi dire, in modo sintetico, quali sono i punti fondamentali del tuo programma per il prossimo triennio?



Sergio Blasi e Salvatore Capone

Le linee guida saranno: il radicamento più profondo del rapporto con i territori attraverso la valorizzazione dei circoli; l'avviamento di attività di formazione volte a contribuire alla crescita di nuove classi dirigenti del Partito; le politiche per trasformare l'uscita dalla crisi economica in un'occasione di crescita e sviluppo per il Salento.

Infine, cosa ritieni di aggiungere ancora.

La sfida più grande di questa fase del Partito Democratico e della politica, tutta, è quella che ci è stata indicata anche dal Presidente della Repubblica recentemente, quella cioè di riportare l'attività politica alla sua funzione di puro servizio alla collettività, nel pieno ed esclusivo interesse dei cittadini.

DIRETTORE RESPONSABILE

Giancarlo Colella

DIRETTORE EDITORIALE

Francesco Accogli

REDAZIONE

Vito Cassiano, Sergio De Blasi, Daniela Frattolillo, Francesco Greco, Pierpaolo Panico, Pasquale Santoro.

HANNO COLLABORATO

Salvatore Capone, Giuseppe Elia, Alessandro Laporta, Antonio Maniglio, Carlo V. Morciano, Valentino Valentini

PROPRIETÀ E AMMINISTRAZIONE

EDIZIONI DELL'IRIDE - Tricase

Piazza Principessa Antonietta, n. 4-5-6

Tel. e Fax 0833.544796

E-mail: edizioni.iride@libero.it

Testata iscritta al n. 855 del Registro della stampa del Tribunale di Lecce il 22 Aprile 2004

SERVIZIO FOTOGRAFICO

"Foto Andrea" - Tricase

DISTRIBUZIONE: Gratuita

NUMERO COPIE 2.000 (Duemila)

STAMPA: Imago 0833.784262

Continua dalla prima

AMMINISTRAZIONE MUSARÒ: VUOTO ASSOLUTO...

sato, più politicamente, che un consolidamento dell'amministrazione Coppola avrebbe comportato un rafforzamento del centro sinistra a Tricase, con scarse possibilità di futuro per il centro destra. E quindi bisognava tentare il tutto, con una specie di alleanza trasversale esplicita o implicita, pur nella commistione ed eterogeneità dei fini. Bisognava espugnare la cittadella, ed il compito non sarebbe stato difficile, anche perché da dentro c'era già chi avrebbe aperto le porte per fare entrare le truppe d'assalto. In effetti non ci fu grande battaglia. Al primo assalto ogni resistenza venne meno. Le truppe entrarono facilmente. Ma non altrettanto facilmente si disposero a prendere i posti del governo della città, la quale fino ad oggi rimane ancora, quasi per inerzia, in quel moto, in quella spinta data dalla precedente Amministrazione.

Una volta fatta fuori la persona politica, ognuno dei vincitori si ritrovò con il proprio fine personale e politico che confliggeva con quello dell'altro. Ed ecco, per esempio l'UDC, che già il quadro politico nazionale situava in una posizione quanto meno di lontananza dal centro destra, reclamare una certa autonomia da una parte e una maggiore presenza nella gestione.

Questa contraddizione, percepita con prontezza da alcuni della componente, ha determinato la migrazione di gran parte dei massimi esponenti di quel partito nel PDL, evidenziando così una forte dose di trasformismo e irritando il partito di provenienza. E che dire poi dei fini propri rappresentati da quell'area neutra ma elettoralmente consistente del cartello personale di Musarò? Questo, messi a disposizione di una strategia elettorale, non sembra disposto a perdere la sua connotazione di neutralità, di equidistanza, di "al di sopra delle parti", con grande disappunto del PDL, il quale nel pretendere una rimodulazione della giunta,

vuole tra l'altro significare di essere il soggetto egemone nella gestione così come della conduzione politica. Tutto ciò mi ricorda, per certi aspetti, il cartello di Città per l'Uomo con le abissali incoerenze e disomogeneità di tutte quelle identità.

Questa situazione interna al centro destra ha determinato quella crisi che ha portato ad un primo azzeramento della Giunta originaria e alla formulazione di una nuova Giunta, sciolta prima ancora di insediarsi.

E la crisi sarebbe ancora continuata, se, a causa delle imminenti elezioni regionali, non fossero intervenuti i massimi esponenti nazionali e regionali ad imporre una specie di armistizio interno e alla riconferma della Giunta originaria, così come era e come ripresentata nel Consiglio tenuto il 23 novembre. Si è fatto così un lungo girare intorno per ritornare al punto di partenza. Quindi Tricase aspetta un nuovo inizio. Ma a dare il movimento è ancora quel motore sfiatato e senza gas che ha permesso alla macchina di fare ancora pochissima strada.

Ci toccherà ancora vivere di rimpianti e di nostalgie? Come quella scritta, che si va sempre più stingendo, che si legge ancora in via Carità: parole + fatti=Coppola. Non ci resta che sperare: per l'Acait, per la Zona Lama, per il Porto, per la Zona Industriale e Artigianale, per le Scuole...

Vito Cassiano



L'ASSOCIAZIONE COMMERCianti COMUNICA

L'Associazione COMMERCianti, in collaborazione con l'Associazione IPPICA SUD SALENTO TRICASE, presenta per le **Domeniche 13 e 20 dicembre:**

NATALE IN CALESSE dalle 17:00 alle 20:30. - Per le vie e le piazze di Tricase Calessi con Babbi Natali incontreranno i bambini e saranno a disposizione per foto e visite per le strade della città

ITINERARI:

- 1) Piazza Capuccini, via Siena, viale Stazione, Tutino, S.Eufemia, via Roma;
- 2) Piazza Capuccini, via Siena, via Cadorna, via Toma, via Stella d'Italia, piazza santa Lucia, via Thaon de Revel;
- 3) Piazza Capuccini, via Toma, piazza Pisanelli, via san. Demetrio, via dei Pellai, via Diaz e zona Ospedale;

L'Associazione COMMERCianti, in collaborazione con l'Associazione di Alta Cultura Musicale "W.A. Mozart", presenta **gli allievi dei corsi di pianoforte.** Saranno presenti il m° Giovanni Calabrese, il tenore Adalberto Baglivo, il soprano Serena Scarinzi e il fagottista Antonio De Santis.

Questi sopraccitati sono gli eventi organizzati direttamente dall'Associazione Commercianti che si integreranno con il programma che stanno definendo, in queste ore, gli Assessori Nunzio Dell'abate e Rocco Piceci.

Inoltre, in collaborazione con l'Amministrazione comunale si sta provvedendo all'allestimento delle luminarie natalizie per le vie della città.

**La VALLONEA
CONSORZIO
DELLE COOPERATIVE
SOCIALI DEL SALENTO**

ISCR. ALBO NAZ. SOCIETÀ COOP. N. A168562
E ALL'ALBO REGIONALE DELLE COOP. SOC.
SEZ. "C" DECRETO N. 235/98 DEL PRESIDENTE G. R.



Ministero della Salute
Provider E.C.M.

Certif. ISO 9001:2000



73039 TRICASE (Le)
Via G. Parini, n.1
Tel./Fax 0833 541875
E.mail: lavallonea@libero.it